

Nei primi otto mesi dell'anno il numero di passeggeri ha registrato un incremento del 5,1%

Traffico in ripresa per l'Alitalia

MILANO Traffico passeggeri in ripresa per Alitalia che mette a segno un incremento del 5,1% nei primi 8 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2002. È quanto si evince dagli ultimi dati elaborati dall'Aea, l'associazione delle avio-linee europee.

A fronte di un andamento medio delle 28 compagnie del Vecchio Continente che, alla data del 29 agosto da inizio anno, registrano una flessione del traffico internazionale pari al 2,5%, la compagnia di bandiera evidenzia quindi un segno positivo superiore ai 5 punti percentuali. Risultato negativo invece per l'alleata d'oltralpe Air France che, nello stesso periodo, cede il 3,3% sul traffico internazionale rispetto al 2002. Cede anche Lufthansa (-0,2%). Incremento, anche se inferiore a un punto, per British Airways che sempre da gennaio al 29 agosto cresce dello 0,9%.

Il decremento più vistoso spetta all'olandese Klm (-6,4%) mentre la spagnola Iberia lascia a terra, sempre nei primi 8 mesi dell'anno, -1,2%.

Anche nel raffronto mensile (rispetto ad agosto 2002), Alitalia guadagna un aumento del 3,7% del traffico internazionale, andamento positivo anche per Lufthansa con +2,3%. Segno meno invece per le altre: -1,4% di Air France, -1,1% di Ba, -2,5% di Klm, -0,2% di Iberia. Il recupero del traffico per la compagnia di bandiera si evidenzia già nel mese di giugno, passando da -2,2% della prima settimana, a +5,2% della seconda, a +11,9% dell'ultima settimana di agosto.

Sempre secondo i dati Aea, il load factor di Alitalia risulta pari a 74,4 nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; 76,5 Air

France, 73,7 Ba, 79,5 Lufthansa, 78,7 Klm.

Il titolo Alitalia ieri è tornato alla ribalta, dopo le sedute in deciso rialzo della settimana scorsa. Le azioni della compagnia di bandiera hanno messo a segno un incremento dell'8,62%. Intensi gli scambi sul titolo che hanno visto passare di mano oltre 125 milioni di azioni, pari al 3,22% del capitale. Dalle sale operative l'andamento di Alitalia non sorprende gli addetti ai lavori che indicano come causa del rialzo «le voci legate a quote da privatizzare, che hanno fatto tornare un certo interesse sul titolo, con gli investitori che stanno riportando le azioni nei propri portafogli». I titoli Alitalia ritornano quindi al centro dell'attenzione dopo le parole del ministro Lunardi che aveva indicato un interesse per il vettore italiano da parte di alcune cordate di imprenditori.



Passeggeri in partenza da Fiumicino

Rc auto, nessuna riduzione in vista

Marzano apre sul calo delle tariffe, ma l'Ania frena. Nuovo attacco dei consumatori

Laura Matteucci

MILANO Riesplode la polemica sulle Rc auto. A riaccenderla, sono bastate poche parole da parte del ministro alle Attività produttive, Antonio Marzano: il calo degli incidenti registrato negli ultimi due mesi con le nuove norme sulla patente a punti, ha detto in sostanza Marzano, dovrebbe indurre le compagnie a ridurre le tariffe Rc auto. «Ci vorrà qualche tempo per verificare i nuovi dati, ma il calo dei sinistri è una delle condizioni che gioca a favore. E quando parliamo di calo parliamo di segno meno». Immediata frenata brusca dall'Ania. Il presidente, Fabio Cerchiai, replica secco che le tariffe resteranno invariate «da qui a fine anno». Gli automobilisti italiani non devono temere nessun autunno caldo, dice, ma allo stesso tempo è ancora troppo presto per decidere un'inversione di tendenza: «Non basta che si riduca il numero degli incidenti, devono scendere anche i risarcimenti». E chiude così non solo lo spiraglio aperto da Marzano, ma anche dallo stesso direttore generale dell'Ania, Ciampaio Galli, che aveva preannunciato per ottobre «una verifica con i consumatori sul comportamento delle compagnie», pur avvertendo che «prima di parlare di una vera e propria riduzione bisogna avere dati aggiornati anche sul costo dei sinistri».

Premono le associazioni dei consumatori, che parlano di «riduzione doverosa almeno del 10%», cerca di accelerare l'Isvap (l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo): le condizioni per abbassare le tariffe ci sono già e un rinvio da parte delle compagnie non sarebbe né «auspicabile, né giustificato», dice il presidente Giancarlo Giannini, che già l'anno scorso definiva «intollerabile la situazione delle tariffe, documentando che esistevano ormai i presupposti tecnici per invertire la tendenza a vantaggio dei consumatori». D'altra parte, aggiunge, «i risultati conseguiti dal mercato nel 2002 confortavano questa tendenza: le imprese hanno conseguito un utile nel Ramo Rc auto; nell'ultima relazione del giugno di quest'anno affermavo che occorre-



Un'automobilista con la cedola dell'assicurazione dell'auto

Monteforte/Ansa

va puntare con decisione verso la graduale riduzione delle tariffe».

Per il presidente della Federconsumatori, Rosario Trefiletti, «è assolutamente doverosa la riduzione delle tariffe della Rc auto poiché restituirebbe ai cittadini una piccolis-

sima parte del mal tolto, dovuto ad incrementi tariffari pari al 123% per quanto attiene alla Rc auto e di oltre il 1000% per i soli motorini». Si facciano pure tutti gli incontri necessari, sostiene in sostanza la Federconsumatori, ma si chiedi al ministro «di mante-

tere i patti con l'invio al Parlamento del ddl sulla class action di cui si è persa ogni traccia». Secondo l'Adoc «il decreto salvacompanie ha fatto risparmiare alle compagnie assicuratrici rimborsi per 3 miliardi e mezzo di euro; l'accordo con il ministro Marzano, cal-

deggiato dall'Ania, non ha portato alcun effetto significativo e benefico al settore Rc a vantaggio degli assicurati; le norme del nuovo codice della strada si sono tramutate in una diminuzione del 20% degli incidenti e del 40% dei feriti e quindi in minori costi per le compagnie; le tariffe relative alla responsabilità civile negli altri paesi europei sono mediamente più basse del 20%. L'associazione ricorda inoltre che all'inizio di luglio l'Intesa (della quale fa parte assieme a Codacons, Adusbef, Federconsumatori) aveva inviato all'Ania una lettera con la quale chiedeva un tavolo per esaminare le diverse proposte dei consumatori per diminuire le tariffe «senza ricevere fino ad oggi in modo ufficiale risposta». «Non dimentichiamoci, poi - prosegue Pileri - che il decreto sulla Class action (che in qualche modo avrebbe dovuto compensare i consumatori defraudati dei loro diritti con il decreto salvacompanie) doveva essere presentato dal governo entro luglio, ma oggi nessuno ne parla più. Gli aumenti dell'8-9% delle tariffe Rc nel 2003 e la lotta al caro polizza - conclude Pileri - sono tra i motivi più significativi che hanno portato l'Intesa dei consumatori a proclamare un nuovo sciopero della spesa per il 16 settembre prossimo». E sulla stessa linea è anche il commento del segretario generale dell'Adiconsum, Paolo Landi: «L'Ania non cerchi alibi - dice - ma renda conto di quanto fatto in base agli accordi sottoscritti lo scorso 5 maggio sulle tariffe».

E a parlare di necessaria riduzione delle tariffe assicurative sono anche esponenti della Margherita, dei Verdi, oltre ai Ds Alberto Maconi e Alberto Fluvi, responsabili del coordinamento della Quercia sul settore assicurativo: «La necessità di ridurre le tariffe assicurative - dicono in una nota - non va collegata ai primi esiti dell'applicazione della patente a punti, bensì ai trend di diminuzione degli incidenti che è costante dall'inizio dell'anno e presenta un andamento positivo per tutte le compagnie». Per Maconi e Fluvi «è sbagliato collegare l'abbassamento dei premi, a questo punto assolutamente necessario, a una misura emergenziale. Ciò può costituire un alibi per ulteriori rinvii».

Opposizione e Intesa premono: «Bisogna scendere almeno del 10%». Per l'Isvap un altro rinvio non è giustificato

mozione

Prezzi alle stelle, i Ds chiedono un tavolo di concertazione

MILANO Costo della vita e inflazione alle stelle, il gruppo Ds-Ulivo della Camera chiede al governo con una mozione un tavolo di concertazione con imprenditori, sindacati e consumatori per «un attento monitoraggio sull'andamento dei prezzi». Ma non solo.

Partendo dal fatto che gli italiani hanno perso, in un anno, il 5% del proprio potere d'acquisto, e che lo scostamento tra il tasso d'inflazione in Italia e quello medio dell'area euro si va ampliando sempre più, i Ds impegnano il governo anche su altri punti, oltre che al

tavolo di concertazione: ad attivare una specifica iniziativa del ministero dell'Agricoltura «al fine di ottenere piena trasparenza nella formazione dei prezzi dei prodotti agricoli, dandone piena informazione alla pubblica opinione»; a predisporre un quadro organico dei previsti aumenti tariffari d'autunno sia a livello nazionale sia regionale e locale, attraverso il confronto con la Conferenza unificata; ad accelerare i processi di liberalizzazione, in particolare nel settore energetico, oltre che a stimolare azioni di liberalizzazione nel settore dei servizi; a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi degli italiani, in modo da arrivare ad una rappresentazione ancora più esauriente degli standard di vita di famiglie con diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, con particolare riferimento alle famiglie disagiate; e infine a varare la normativa relativa alle cosiddette azioni di gruppo, come richiesto dalle associazioni dei consumatori.

Sempre meno sinistri: per il ministro il dato favorisce una diminuzione, ma le compagnie non ci stanno

”

Nel primo semestre dell'anno l'utile netto è stato di 993 milioni. Calano i dipendenti

Tim, ricavi in crescita del 6,7%

MILANO È di 993 milioni l'utile netto di Tim a fine giugno. Il risultato che mostra un calo in termini assoluti (1.295 milioni nei primi sei mesi 2002) è per contro in aumento del 53,2% escludendo le plusvalenze straordinarie per cessioni di partecipazioni realizzate nella prima parte dell'anno scorso. È quanto si legge in una nota della società di telefonia mobile le cui linee hanno raggiunto quota 42,1 milioni nel mese di luglio (43,1 a fine semestre, +5,7%).

Complessivamente, le linee estere del gruppo Tim hanno raggiunto i 15,7 milioni con un incremento del 13,8%. Nel mese di luglio i clienti

terzi esteri sono passati a quota 16,2 milioni.

A livello consolidato, i ricavi nel semestre chiuso il 30 giugno sono aumentati del 6,7% a 5.534 milioni, il margine operativo lordo del 5,5% a 2.624 milioni (con un'incidenza sui ricavi del 47,4%), l'indebitamento finanziario netto è sceso a 734 milioni con una riduzione di 1.188 milioni sui livelli del 30 giugno 2002. Tim spa ha chiuso i primi sei mesi con un utile netto in aumento del 15,5% a 1.134 milioni e ricavi per 4.499 milioni (+7,4%).

Quanto alle attività estere del gruppo, in Brasile (dove i ricavi consolidati hanno fatto un balzo del

51,2% nel primo semestre a 1.948 milioni di euro) sono state raggiunte 6,279 milioni di linee al 30 giugno, con un aumento di 944 mila unità.

Tim Celular che opera in tecnologia Gsm registrava a fine giugno 976 mila clienti. In Europa si segnala tra le altre la performance di Stet Hellas con ricavi in aumento del 24,7% a 379 milioni e 2,672 milioni di linee raggiunte (+6%).

L'utile netto della capogruppo, quello che va a dividendo, cresce del 15,5%, a 1.134 milioni. Diminuiscono, invece, i dipendenti, a quota 10.074, 187 in meno del dicembre scorso.

Mobilità in aumento nelle aziende comasche

MILANO Sono 246 i lavoratori comaschi che a partire da questo mese saranno messi in mobilità dalle loro aziende. Il dato viene riferito dai sindacati che prevedono una ripresa lavorativa particolarmente difficile in alcuni dei settori produttivi di maggior importanza per la provincia di Como: dalla ristorazione al chimico, dal meccanico al tessile, comparto, quest'ultimo, che rappresenta la «locomotiva» dell'economia lariana con i suoi 28mila. Proprio nel tessile i sindacati prevedono un massiccio ricorso alla cassa integrazione nei prossimi mesi per tamponare la carenza di ordinativi.

A fine luglio il rosso finanziario ha raggiunto la quota di 1,267 miliardi di euro

Lievita l'indebitamento Cirio

MILANO Continua a crescere l'indebitamento finanziario netto consolidato di Cirio Finanziaria che ha provveduto nel frattempo a deconsolidare Bombrill e avverte di un rischio simile per Del Monte Foods. A fine luglio, informa una nota, il «rosso» finanziario, raggiungeva quota 1,267 miliardi di euro. In particolare l'incremento di circa 11 milioni di euro rispetto a giugno è «per lo più imputabile alla maturazione degli interessi passivi», mentre quello di 42,7 milioni di euro rispetto allo stesso mese del 2003 è «prevalentemente riconducibile alla riduzione delle disponibilità e dei crediti finanziari netti».

Nello stesso comunicato, Cirio Finanziaria avverte anche della forte perdita di controllo su Bombrill, dove la società creditrice NewCo International, dopo aver ottenuto il sequestro delle azioni ordinarie possedute da Bombrill Holding pari al 55% del capitale, ha provveduto a far nominare dall'amministratore giudiziario un nuovo cda, con un solo esponente in rappresentanza del gruppo di via Valenziani. Per questo da luglio la società brasiliana è stata deconsolidata, anche se Bombrill Holding ha impugnato la delibera.

E verso il deconsolidamento si sta rapidamente muovendo anche

Cirio Del Monte Foods International, licenziataria del marchio Del Monte, dopo che Rabobank ha esercitato i diritti conseguenti al pegno sulle azioni a fronte della linea di credito di circa 20 milioni di sterline concessa alla Cirio Del Monte. Da tale operazione, che ha comportato la revoca ma non la sostituzione di tre dei cinque amministratori, tra cui il presidente e l'amministratore delegato di nomina di Cirio Finanziaria, informa il comunicato, «potrebbe scaturire la perdita di controllo della partecipata e conseguentemente l'esclusione della stessa dall'area di consolidamento del gruppo».

TRUSSARDI

Acquistata la Zetati per 2,5 milioni

Trussardi ha siglato l'acquisizione, tramite la controllata TRS Evolution, del ramo d'azienda della Zetati, un'azienda fiorentina attiva nella produzione artigianale di accessori e articoli di pelletteria di alta qualità. L'acquisizione ha un valore tra indebitamento e pagamento cash pari a 2,5 milioni di euro. In termini di andamento, il gruppo Trussardi stima di chiudere l'esercizio 2003 con un fatturato in linea con quello del 2002 pari a circa 112 milioni di euro.

ASM BRESCIA

Preso il controllo di 4 società del gas

ASM Brescia ha firmato il contratto di acquisto del 100% di quattro società attive nella distribuzione e vendita di gas nella provincia di Bergamo (C.I.G.E., C.I.G.E Service, Gas Orobia e Gas Orobia Service). Le nuove acquisizioni portano il numero complessivo dei clienti serviti ad oltre 270mila. Il prezzo per l'acquisizione delle partecipazioni ammonta a 31,04 milioni di euro.

INDUSTRIA

Gli amaretti restano a Saronno

La produzione dei celebri amaretti di Saronno resterà in città. È questo il risultato dell'accordo raggiunto ieri a Milano, che prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria (Cigs) per i 74 dipendenti. L'intesa prevede che 20-30 persone continueranno a produrre amaretti in una nuova azienda di Saronno, mentre il resto dei lavoratori Lazzaroni sarà occupato in altre realtà del territorio o andrà in prepensionamento.

PECHINEY

Respinta l'offerta di Alcan

Pechiney ha respinto una nuova e più alta offerta da parte del gruppo canadese Alcan, giudicandola ancora insufficiente. La Alcan, che era pronta a versare 47-48 euro ad azione per un valore totale di 4 miliardi di euro, ha immediatamente ritirato l'offerta, che era condizionata all'accettazione del consiglio di amministrazione della Pechiney.

PEUGEOT

Emesso un prestito di 500 milioni

Il gruppo automobilistico francese Peugeot ha lanciato un'emissione obbligatoria da 500 milioni di euro. L'operazione, della durata di 30 anni e curata da Bnp Paribas, Hsbc, Jp Morgan e Société generale, secondo l'emittente permetterà di accrescere il suo capitale permanente e di rafforzare la struttura del suo bilancio, a un livello di tassi di interesse più favorevole.

BANCA VALORI

Rialzo dei profitti nel primo semestre

Il Cda di Banca Valori, l'istituto di private equity controllato al 77% dal gruppo Bipielle e partecipato dalla Hopa di Emilio Gnutti, ha approvato i conti del primo semestre 2003 che evidenziano una massa amministrata di 1.155 milioni di euro (+138,5% rispetto ai 484 milioni del 30 giugno 2002) e un utile netto di 221mila euro, superiore ai 148mila euro segnati nel 2002.